

AMIATA

Un'occasione per discutere sul Parco Faunistico, un'esperienza unica e discussa.

IL LUPO SULLA MONTAGNA

Un convegno con Franco Tassi, Giorgio Boscaqli e Fulco Pratesi

Di Lucio Nicolai

Il Convegno del 29 e 30 settembre "Al lupo! Al lupo!", organizzato dal Parco Faunistico di Arcidosso è senza dubbio un appuntamento importante: è infatti diffusa l'esigenza di capire una realtà ancora così poco conosciuta e dibattuta. Ogni volta, infatti, che si prova ad affrontare l'argomento, si ricevono giudizi molto discordanti: dallo scetticismo all'opposizione, dall'entusiasmo alla esaltazione acritica. Certamente il Convegno non è dedicato al "Parco faunistico", ma più limitatamente al lupo, che nel parco è stato introdotto. Ma ciò non toglie che questa iniziativa possa servire ad innalzare il livello di qualità sull'elaborazione che sorregge questa esperienza per ora unica in Italia, ma anche a formulare risposte a domande che da tempo sono nell'aria, relativamente alle funzioni, al ruolo e al significato del "Parco faunistico" specialmente nel contesto amiatiense. Come dice il responsabile Niso Cini è ora che si comincino ad "intuire le potenzialità" di questa esperienza, perché "malgrado mille difficoltà, qualcosa di nuovo è stato realizzato ed è ora importante prendersene atto e fare in modo che l'iniziativa sia compresa a fondo". Ma, si chiederà il lettore, cos'è questo parco, qual è la sua natura? Il progettista Franco Perco lo definisce "una struttura con fini molteplici dedicata principalmente al mantenimento di più animali a fini turistico-educativi" che si differenzia dagli zoo tradizionali perché "non vi vengono esposti" molti animali curiosi od esotici, ma piuttosto "pochi

animali in condizioni di semilibertà i cui atteggiamenti e le cui peculiarità eco-etologiche possono essere apprezzate con maggiore interesse in quanto corrispondono meglio alla situazione naturale". Lo scopo del Parco Faunistico è quindi quello di "far conoscere e mantenere" alcuni animali quali gli ungulati (daini, mufloni, caprioli) e i lupi (trasferiti dal Parco Nazionale d'Abruzzo).

La critica più diffusa riguarda appunto la filosofia del Parco faunistico. Cosimo Viaggi, delegato LAV di Grosseto, contesta appunto l'impostazione antropocentrica (gli animali in funzione dell'uomo). Diffusa è inoltre la critica della artificialità del parco: le specie da proteggere sono state introdotte perché l'Amiata già estinta da tempo (ma non tutte erano presenti, come ad esempio daini e mufloni). Da parte loro i sostenitori di questa esperienza mettono in evidenza l'importanza dello studio del riadattamento di specie già presenti nel passato (ad es. il lupo) ed il benefico effetto che l'area di protezione ha avuto sulla presenza di numerose specie animali, avifauna in primo luogo (falchi soprattutto).

Viene sottolineata, inoltre, come la creazione del Parco abbia consentito la salvaguardia di un interessante ambiente naturale, prospettando anche una possibile ipotesi di sviluppo e ritorno economico (visite guidate, finanziamenti regionali per "La scuola nel Parco", crescita dei flussi turistici, ecc.) in aree diversamente destinate al degrado e all'abbandono.

Da qui l'ipotesi di ampliare progressivamente (sarebbero già coinvolgibili i Comuni di Cinigiano e Roccalbegna) l'area interessata dal "progetto faunistico-territoriale" inteso come "contenitore, una cornice per vari progetti integrati nell'ambito di una filosofia ispirata al massimo rispetto dei valori generali di conservazione" e come possibile ipotesi di "generale riqualificazione del territorio, con particolare riferimento alle aree marginali, mediante il miglioramento idro-geologico, forestale ed agrario, oltre al mantenimento attivo della fauna esistente" e "l'introduzione di altre specie". Viene quindi, in qualche modo, prospettata la creazione di una serie di aree protette collegate tra loro. È questa l'ipotesi del Parco Storico-ambientale di cui da più tempo si sta parlando sull'Amiata?

Secondo gli ambientalisti, sicuramente no. Anzi un'ipotesi di questo tipo rischia di essere antitetica a quella che viene propugnata da un vasto schieramento di forze, seppur ancora con dizioni diverse (parco dello sviluppo e/o parco storico-ambientale: resta da vedere se ognuno intende nella sostanza la stessa cosa - per sintesi: sviluppo sostenibile basato su un uso non dissipativo e consumistico delle risorse - e se all'interno delle singole forze esista unità di intenti e di vedute).

In definitiva, si dice, la creazione di una serie di aree protette e parchi turistico-didattico-ricreativi potrebbe essere funzionale, quasi una contropartita, ai



Scheda

IL PARCO FAUNISTICO DEL MONTE AMIATA

Il "Parco faunistico del Monte Amiata" si estende su un'area di 110 ha nel comune di Arcidosso tra il Monte Labro e il torrente Zanco. Gli scopi che si prefigge sono quelli di favorire lo studio, la ricerca e la conservazione di numerose specie di animali. Nell'area recintata del Parco sono presenti daini, mufloni, caprioli, cervi, camosci. In un perimetro ristretto di una decina di ettari è presente il lupo appenninico proveniente dal parco Nazionale d'Abruzzo, di cui viene studiato l'adattamento e le condizioni di vita. L'osservazione degli animali è possibile all'interno di grandi recinti percorrendo sentieri segnalati e sostando in apposite aree, mentre il lupo può essere osservato attraverso un'altana di avvistamento.

Un particolare progetto di conservazione riguarda l'asinello Sorcino Crociato autoctono dell'Amiata, specie sicuramente destinata all'estinzione, per il quale è stata istituita un'apposita stazione di monta. Nell'ambiente sono presenti numerose specie di uccelli e di rapaci in particolare.

Il 29 e il 30 settembre, presso la sala consiliare del Comune di Arcidosso si svolgerà un convegno, organizzato

dal parco Faunistico e dal Comune di Arcidosso, con il patrocinio della Comunità Montana, della Provincia di Grosseto e della Regione Toscana, in collaborazione con il Centro studi ecologici appenninici che avrà come tema "Il Lupo: attualità, storia e leggenda".

Saranno presenti esperti nazionali, quali Franco Tassi e Giorgio Boscaqli, che svolgeranno relazioni sulla situazione del lupo in Italia, in Toscana e sul significato del trasferimento dei lupi nel Parco faunistico di Arcidosso. Nel pomeriggio di sabato è prevista una visita guidata con Franco Perco, progettista, e Niso Cini, responsabile.

La mattinata di domenica è invece dedicata ad un dibattito al quale saranno presenti Fulco Pratesi (WWF Italia), Namkai Norbu Rinpoche e Padre Nicola Giandomenico. Non sarà invece presente, come è erroneamente annunciato Ermete Realacci della Lega per l'Ambiente. Una nota di questa associazione informa, infatti, che essa non ha aderito all'iniziativa.

(N.d.R. - Sul n.3 di GR7 Abbiamo già pubblicato un'intervista a Niso Cini, direttore del Parco Faunistico)

Amministrazione Comunale di Arcidosso - Parco Faunistico del Monte Amiata

AL LUPO! AL LUPO!

Il Lupo: attualità, storia e leggenda

Convegno Nazionale Organizzato dal Parco Faunistico del Monte Amiata e dal Comune di Arcidosso

In collaborazione con il Centro Studi Ecologici Appenninici del Parco Nazionale d'Abruzzo Castello Aldobrandesco di Arcidosso - 29-30 settembre 1990
Con il patrocinio della Regione Toscana, dell'Amministrazione Provinciale di Grosseto, della Comunità Montana del Monte Amiata e la partecipazione di WWF Italia - Lega Ambiente - Lipu - Italia Nostra

Sabato 29 settembre
Mattina: ATTUALITÀ - Il lupo appenninico in Toscana e in Italia
Pomeriggio: STORIA - Il ritorno del lupo sull'Amiata

Domenica 30 settembre
Mattina: LEGGENDA - Al lupo! Al lupo!

rischi di disastro ambientale che oggi l'Amiata concretamente corre: dalla cementificazione (piani regolatori), alla geotermia, alla questione della vetta, e così via. Certo, davanti al disastro generale meglio salvare il salvabile, ma esistono ancora spazi sull'Amiata che permettono di immaginare ipotesi di sviluppo diverse, per un modello ecologicamente sostenibile. In questo senso, sull'esempio della Val d'Orcia, va la proposta del Parco storico-ambientale: la crisi dei forestali sta lì a dimostrare come senza un progetto complessivo di sviluppo diverso, per l'Amiata le prospettive siano sempre più incerte. C'è un dibattito con forti connotati teorici (la questione del protezionismo) che attraversa e divide lo stesso movimento ambientalista, quindi aperto, che cerca risposte. Il convegno arriva a proposito: potrà fornire risposte agli interrogativi aperti e potrà stimolare, almeno così ci auguriamo, approfondimenti e riflessioni che ormai sono assolutamente necessari.

